

Cosimi: Noi abbiamo bisogno di fare un periodo di transizione di 20-25 anni al massimo, passando dal petrolio al metano, e intanto ristrutturare l'idea industriale delle fonti alternative di energia.

Giornalista: *qualcuno dice, i critici dicono, che questa è una operazione che servirà ai privati che la gestiranno per vendersi il gas all'Europa; non servirà a noi italiani per i nostri fabbisogni ecc ecc. Voi che idea vi siete fatti su questo?*

Cosimi: Ma, io posso dire questo, che dentro questa realizzazione ci sono ovviamente benefici per il territorio che sono di grande concretezza... ci sono ovviamente benefici selezionati sul terreno di rapporto con le imprese e io mi pongo un problema: se avere energia che in qualche modo è certa e possibilmente ad un costo inferiore non diventi fattore di attrazione importante per industrie a più alto valore aggiunto che è il problema della Toscana che ha un sistema produttivo che è agganciato o a questioni della grande fantasia (la moda, queste cose del bello o quant'altro) oppure a basso valore aggiunto

Giornalista: *la questione ambientale e i timori da parte di alcuni cittadini, di alcune associazioni ecc ecc, sui rischi che riguardano l'inquinamento. Su questo che idea avete?*

Cosimi: Ma, io dividerei in due parti la risposta. La prima risposta è quella sulla sicurezza. La sicurezza intanto è una questione che non certifica la politica. Questo impianto è passato attraverso una serie di step by step di analisi e in più c'è la cosiddetta commissione internazionale voluta dalla regione che pur essendoci un'autorizzazione a costruire sarà l'unica che potrà chiudere il percorso per esercire .. perchè se non c'è l'esercizio evidentemente puoi costruire cosa ti pare. Quello è una questione di tipo diverso. Noi riteniamo che abbia come sempre una percentuale di rischio, che può essere governata ma non ci sia il pericolo. Dall'altra parte diciamo con chiarezza che la questione ambientale va affrontata attraverso l'innovazione tecnologica. Se non c'è questo rimane la condizione per com'è. Quindi energia in Toscana prodotta sensibilmente attraverso BTZ e quindi prodotti del petrolio, PM10 in aumento..situazioni nelle quali non si sviluppano elementi alternativi perchè regge soltanto di fatto una costruzione dell'energia Toscana sui tetti dell'Enel, quello che poi di fatto è il grande monopolista italiano. Quindi noi riteniamo che su questi sono i due punti. Il terzo punto che è quello dell'inquinamento ambientale, io ritengo che debba essere visto davvero per quello che è. Se ci sono studi che dicono che, rispetto la livello de cloro, rispetto al riscaldamento dell'acqua i problemi sono estremamente residuali. Io credo che questi studi siano studi seri. Non credo che tutti siano venduti al privato. E non credo nemmeno che fra le altre cose ci siano istituzioni vendute al privato che pensino di poter in qualche modo investire sull'oggi per scappare via domani.

Giornalista: *Parlavamo delle ricadute sulle città: i critici dicono che ci sarà un'area vasta di 43 kmq, se non sbaglio, che sarà interdetta alla navigazione e dunque anche alla pesca.*

Cosimi: "ma no, ma no"

Giornalista: *Ci sono timori per le questioni dell'industria ittica per il turismo*

Cosimi: Viviamo questa questione in maniera molto laica. In primo luogo una risposta sulla questione del santuario dei cetacei, una questione che mi agita: il santuario dei cetacei è un'area enorme all'interno della quale ci sono aree che sono già state utilizzate come quella di sversamento dei fanghi perchè proprio avevano le caratteristiche per poter accettare quella tassonomia in sostanza di fango di escavo. Oggi quell'area viene utilizzata come sito industriale, non c'è interferenza rispetto alla questione dei cetacei, c'è un bellissimo studio del 2003 fatto dal prof. Relini che è uno dei fondatori di questa istituzione. Dall'altra parte c'è una questione che dice che le interdizioni saranno interdizioni graduali. Come al solito la questione della pesca dove abbiamo già sversato i fanghi non esiste tra le altre cose e quindi ci saranno problemi molto relativi. Ci saranno aree interdette di bassissima densità e dimensione. Il problema sarà l'attenzione al tubo come è l'attenzione al tubo che va all'Elba a portare l'acqua come a quello dei cavi telefonici. Ci sono sistemi tecnologici oramai oggi che sono estremamente, come dire, capaci di non opprimere chi ha queste attività. Credo tra le altre cose che su questo l'ultima parola poi spetta anche alle Capitanerie di Porto e alle loro valutazioni. Ci sia la possibilità di costruire un sistema che consenta a tutti di continuare a fare le cose che hanno sempre fatto. Su quell'area sullo sversamento non ci va a pescare nessuno; su quell'area dove ci sarà l'impianto probabilmente non andrebbe e non andrebbe e non andrà nel futuro a apescare nessuno.

Giornalista: *Se io fossi un livornese le direi: Sindaco, ma a me che me ne viene?*

Cosimi: La possibilità di avere un abbattimento sulla questione della tariffa del gas, possibilità di vedere implementata l'occupazione a Livorno intorno alle duecento unità, possibilità di essere un punto tecnologico anche per chi fa questi serbatoi e per chi li manutiene, che vada a giro per tutta l'Italia per tutta l'Europa e per il Mediterraneo, possibilità di lavorare intorno a, come ho già detto, insediamenti che, essendoci certezza dell'energia, possono essere quelli che vanno dal vecchio basso valore aggiunto novità tecnologiche. Non è la Silicon Valley ma sicuramente l'energia è uno dei punti di massimo sviluppo. E soprattutto che produce un delta ambientale migliorativo